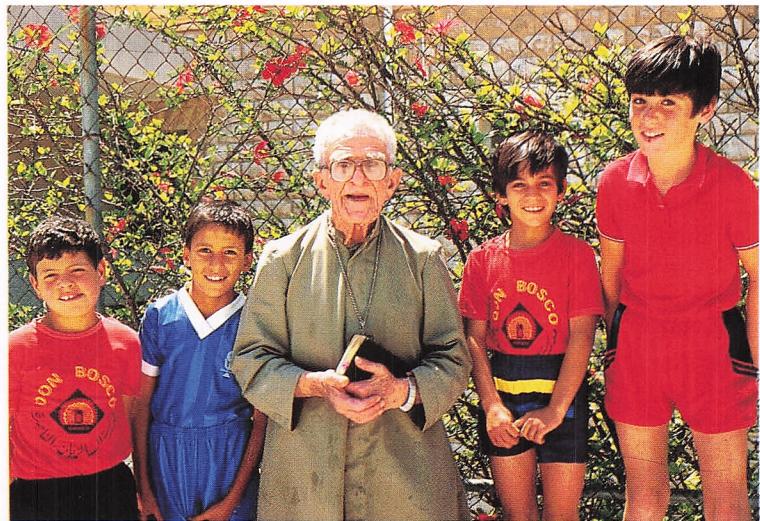


SCUOLA
GESÙ ADOLESCENTE
DON BOSCO
P.O.B. Box 5
Nazareth — Israele
Tel. 06/554124



Nazareth, 5 agosto 1992

Carissimi Confratelli,

vi annunciamo il ritorno alla casa del Padre di

DON CARLO SCIUERI

avvenuta all'ospedale della Sacra Famiglia di Nazareth il pomeriggio del 12 aprile 1992, Domenica delle Palme.

Quella mattina si stava preparando a venire in comunità per la celebrazione della Messa nella nostra Basilica di Gesù Adolescente, pranzare con noi e poi ritornare nel pomeriggio all'ospedale. Era solito fare così da più di un anno e mezzo, da quando cioè il 24 marzo del 1990 (vigilia dell'Annunciazione) era stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Aspettava con gioia la domenica e le altre circostanze speciali per tornare in comunità, almeno per qualche ora.

Quella mattina, però, vedendolo ancora non sufficientemente in forze, gli dissi che l'avrei portato in comunità la domenica seguente e avremmo celebrato insieme la

Pasqua del Signore. Subito acconsentì rispondendo come al solito: "Come lei vuole!". Ma alle 17.00 dello stesso giorno Don Sciueri si spegneva a questa vita per celebrare la Pasqua eterna con Dio. I funerali si sono svolti mercoledì 15 aprile. Alle 11.00 la Basilica era gremita di tutti gli allievi cristiani della scuola e degli insegnanti. La salma, accolta nel cortile antistante la chiesa, fu trasportata a spalle in Basilica dai giovani dell'ultimo corso. Fu celebrata la Messa di suffragio e, prima della benedizione, uno degli insegnanti, a nome dei colleghi e di tutti gli allievi della scuola, ricordò il caro defunto e gli diede l'estremo saluto.

La Messa esequiale fu celebrata alle 15.30, presieduta da mons. Hanna Kaldani, Ausiliare per Israele del Patriarca latino di Gerusalemme. Erano presenti l'ispettore Don Alfredo Picchioni e i rappresentanti dei fratelli salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle comunità di Terra Santa. Tra gli amici di Don Sciueri erano presenti sua Ecc. Mons. Maximus Salloum, arcivescovo greco melchita cattolico di Acco, i rappresentanti dei maroniti, dei greci ortodossi e delle comunità religiose, come pure i rappresentanti della municipalità di Nazareth e del Console francese di Haifa. Ma la Basilica era piena soprattutto di numerosi exallievi, amici e ammiratori di Don Sciueri che con la loro partecipazione commossa volevano dirgli un grazie sincero per il tanto bene da lui ricevuto. Prima delle esequie, uno degli exallievi, a nome di tutti, ricordò le caratteristiche più belle del defunto e lo ringraziò per la grande bontà di cui era stato sempre ricco verso tutti i giovani che lo avevano avvicinato. La salma fu deposta nella cripta, accanto ai due insigni benefattori francesi della Basilica di Gesù Adolescent, Carolette e Léon Foäche.

Carlo Sciueri era nato a Damasco (Siria) il 24 settembre 1906. A tre mesi rimase orfano del padre e a tredici anni, il 5 novembre del 1919, per interessamento dello zio Don Giorgio Shalhoub, salesiano, entrò nell'orfanotrofio di Gesù Adolescent di Nazareth. Nel 1926 fu mandato in Francia a completare gli studi secondari.

A Nazareth fece la vestizione per le mani di Don Candela (21.01.1930). Il 15 Agosto dello stesso anno iniziò il noviziato a Cremisan e il 24 settembre del 1931 fece la prima professione.

Dal 1931 al 1933, sempre a Cremisan, si dedicò allo studio della filosofia; quindi fu inviato a Betlemme per i tre anni di tirocinio (1933-36). A Betlemme fece anche gli studi teologici e fu ordinato sacerdote il 14 luglio 1940.

Per un anno (1940-41) svolse la missione di catechista e consigliere all'orfanotrofio di Nazareth e dal 1941 al 1944 (periodo della seconda guerra mondiale) — sempre con le stesse responsabilità — venne mandato a Beit Gemal.

Dal 1944 al 1947 lo troviamo ad Haifa come insegnante e confessore. Tornò poi come catechista a Beit Gemal fino al 1950 e in seguito a Betlemme fino al 1953.

Dal 12 marzo 1953 fino alla morte, Don Sciueri rimase sempre a Nazareth, in quella che egli considerava la sua città. Qui svolse un immenso apostolato soprattutto come insegnante di religione, catechista e confessore, apprezzato e stimato da quanti lo hanno avvicinato.

"Abuna Sciueri": Così era chiamato e conosciuto a Nazareth il nostro fratello, tanto stimato per il suo ardente zelo, espressione esterna di un grande e profondo amore di Dio. Egli amava le persone, soprattutto i giovani. Il suo ascendente era dovuto alla

grande bonta, poiché attirava solo grazie alla ricchezza interiore. Infatti, né lineamenti del volto, né ricercatezza di abiti potevano far pensare ad eleganza e rifinitura. Subito, dopo un primo contatto, la sua compagnia era desiderata, la conversazione gradita e lasciava buona impressione col desiderio di nuovi incontri.

Prediligeva il lavoro tra i giovani degli oratori. Benché non fosse giocatore, diventava l'anima delle ricreazioni.

Nella catechesi e nella predicazione aveva una comunicativa facile, incisiva ed efficace. L'attenzione alle verità fondamentali era garantita grazie ad una presentazione abbellita dal contorno di esempi ed aneddoti appropriati. Una mimica inimitabile e piacevole controbilanciava la voce, tutt'altro che squillante e melodiosa. I ragazzi e i giovani desideravano ascoltare i suoi discorsi e le sue prediche. Al ministero sacerdotale si prestava con entusiasmo e vedeva sempre assiepato il suo confessionale.

Per tanti anni (dal 1953 al 1965) sulla rivista "As-salam wal-hayr" sono stati pubblicati articoli su attività svolte da Don Sciuéri: sunti di prediche, di sermoncini, di ritiri ed esercizi spirituali, di lezioni in preparazione alla prima comunione, di sermoni per feste varie...

In comunità Don Sciuéri è sempre stato portatore di serenità e di gioia. Accettava, anzi gradiva di trovarsi al centro dell'allegria e dell'affettuoso spasso dei confratelli. Non mancava il suo contributo all'umorismo, grazie ad un buon repertorio di barzellette. Era desiderata, anzi persin richiesta la ripetizione di alcune di esse, tipiche e originali, che in bocca sua conservavano il sapore della novità.

Lo spirito di famiglia con la tonalità dell'amicizia lo rendeva presente in tutti i settori della vita comunitaria. Si interessava premurosamente di ogni confratello e non gli sfuggivano le ricorrenze, anche dei lontani. Quando qualcuno giungeva in casa, era sollecito nel chiedere, affettuosamente, dettagliate informazioni. Anche durante la sua lunga permanenza all'ospedale, voleva essere informato di tutto quello che capitava in comunità. Infatti ricordava tutti e soprattutto pregava per tutti. Spesso ci confidava che il suo breviario e il rosario che recitava gli davano l'occasione di pensare a tutti, soprattutto ai superiori. Don Sciuéri voleva veramente bene ai suoi confratelli. Non l'abbiamo mai sentito criticare o parlar male di qualche confratello!

"Durante i dieci anni che ho trascorso a Nazareth, — scrive uno di essi — Don Sciuéri è stato molto servizievole con me e mi ha aiutato a scoprire alcuni dei tanti segreti di cui è ricca la lingua araba".

Per tanti anni in comunità era l'incaricato speciale di tanti piccoli servizi: faceva il campanaro, era l'incaricato di accendere le luci alla sera e di spegnerle al mattino, di controllare che le porte fossero chiuse; i suoi discorsini nelle varie ricorrenze (compleanni, onomastici, feste...) non potevano mai mancare, insieme alle gradite barzellette.

L'ultimo discorsino in comunità lo fece alla presenza del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e dei membri del Consiglio Generale venuti per i loro Esercizi spirituali e per commemorare il primo centenario della presenza salesiana in Terra Santa.

In breve possiamo affermare che Don Sciuéri era una di quelle figure di salesiano autentico che non dovrebbero mai mancare nelle nostre comunità. Sapeva diffondere gioia, ottimismo, buon umore... cose tutte di cui abbiamo sempre bisogno nella vita di ogni giorno.

Egli è ricordato con molta simpatia per un insieme di caratteristiche che lo rendevano amabile. La ragione principale dobbiamo trovarla nella sua ricchezza spirituale che trapelava dal suo comportamento. I primi ad intuirla erano proprio i ragazzi e i giovani che nella loro semplicità colgono subito gli aspetti migliori e più profondi della personalità di un salesiano, interamente consacrato al loro bene. A questo proposito, non sfugga un particolare. Il Servo di Dio Simone Srugi, morto a Beit Gemal nel 1943, aveva scelto Abuna Sciuéri (allora giovane sacerdote) come suo confessore e direttore spirituale.

“Molte persone hanno avuto beneficio dal suo zelo e dalla sua dedizione”, ha testimoniato un confratello. “Certo”, ha detto un altro, “Abuna Sciuéri è stato per tanti giovani soprattutto di Nazareth un esempio di vita consacrata dedicato interamente al Signore e al servizio dei giovani”.

Segno del grande affetto e della riconoscenza che gli exallievi nutrivano verso di lui è stata soprattutto la celebrazione del giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale il 19 maggio 1990.

Noi tutti gli volevamo bene mentre era tra noi ed ora lo ricordiamo fiduciosi che sia già nostro intercessore presso Dio.

Come lui è stato generoso nel pregare per noi, anche noi vogliamo esserlo con lui nelle preghiere di suffragio perché — se ancora ne avesse bisogno — il Signore lo accolga nella gioia e nella vita senza fine.

**Don Mario Murru
e comunità salesiana di Nazareth**

Dati per il necrologio: Sac. Carlo Sciuéri, nato a Damasco (Siria) il 24 settembre 1906, morto a Nazareth (Israele) il 12 aprile 1992 a 85 anni di età, 60 anni di professione religiosa e 51 di sacerdozio.